



O.f.s. - G.l. Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



La Regola O.f.s.: La forma di vita, Art. 4 (1ª parte)

Compieta del Giovedì

Articolo 4

La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di S. Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini. Cristo, dono dell'Amore del Padre, è la via a Lui, è la verità nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la vita che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.

I francescani secolari si impegnino, inoltre, ad una assidua lettura del Vangelo, passando dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo.

Dal Vangelo di Marco (Mc 8,27-30)

Poi Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: "La gente, chi dice che io sia?".²⁸ Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti".²⁹ Ed egli domandava loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo".³⁰ E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.

Dalle Fonti Francescane (FF 522)

⁵²² I frati che vissero con lui, inoltre sanno molto bene come ogni giorno, anzi ogni momento affiorasse sulle sue labbra il ricordo di Cristo; con quanta soavità e dolcezza gli parlava, con quale tenero amore discorreva con Lui.

La bocca parlava per l'abbondanza dei santi affetti del cuore, e quella sorgente di illuminato amore che lo riempiva dentro, traboccava anche di fuori. Era davvero molto occupato con Gesù. Gesù portava sempre nel cuore, Gesù sulle labbra, Gesù nelle orecchie, Gesù negli occhi, Gesù nelle mani, Gesù in tutte le altre membra. Quante volte, mentre sedeva a pranzo, sentendo o pronunciando lui il nome di Gesù, dimenticava il cibo temporale e, come si legge di un santo, «guardando, non vedeva e ascoltando non udiva». C'è di più, molte volte, trovandosi in viaggio e meditando o cantando Gesù, scordava di essere in viaggio e si fermava a invitare tutte le creature alla lode di Gesù.

Proprio perché portava e conservava sempre nel cuore con mirabile amore Gesù Cristo, e questo crocifisso, perciò fu insignito gloriosamente più di ogni altro della immagine di Lui, che egli aveva la grazia di contemplare, durante l'estasi, nella gloria indicibile e incomprensibile seduto alla «destra del Padre», con il quale l'egualmente altissimo Figlio dell'Altissimo, assieme con lo Spirito Santo vive e regna, vince e impera, Dio eternamente glorioso, per tutti i secoli. Amen!

O.f.s. - G.l. Fra.

Parrocchia S. Antonio

Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofsa_pe

E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

Commento all'articolo 4 della Regola.

La sintesi vitale dell'Ordine Francescano Secolare si può riassumere in una sola frase contenuta nell'art.4 della Regola.

"La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini".

È una frase molto chiara, che non lascia dubbi, perplessità. Analizziamola insieme parola per parola:

- La regola

Che cosa è una regola? È un codice di comportamento scritto al quale attenersi.

Nessuno, nell'Ordine Francescano Secolare, può fare a modo suo; esiste una regola ben precisa che San Francesco ha scritto per noi. Per sapere che cosa ci dice e che cosa ci chiede in ogni momento della nostra vita, dobbiamo conoscerla, studiarla, meditarla, farla entrare nella nostra vita fattivamente.

- e la vita dei francescani

Tutta la vita, non un solo momento o il giorno della professione ma tutta la vita. Gesù non ci ha salvato per un giorno. Ricordate la risposta di Gesù: *"nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto al Regno di Dio"* Lc10

E la vita è fatta di momenti belli, momenti così e così e momenti brutti. Chiariamo subito che essere Francescani non ci esenterà né dai momenti così così né dai momenti brutti, ma ci insegnerà a viverli: in Cristo, per Cristo e con Cristo. Ognuno di noi personalmente sperimenterà che cosa significano queste tre preposizioni nella propria vita.

- è questa

Proprio questa, non altro, non possiamo fare confusione: quando ci chiediamo in quale direzione stiamo andando e ci sentiamo confusi, prendiamo la Regola.

Sia pertanto la Regola per noi, spinta, sostegno e obiettivo finale.

- osservare

Non dice qui dare un'occhiata, né guardare ma osservare.

Vediamo le caratteristiche dell'osservare: quando una persona osserva intanto è motivata e poi è attentamente concentrata, quindi motivazione e concentrazione attenta.

L'osservazione richiede poi una visione generale, una visione particolare e uno studio, una ricerca dei "perché" e dei "per come".

Qui osservare significa più che considerare, significa rispettare integralmente e presuppone tutte le cose che abbiamo detto sopra al proposito. Significa condividere a tal punto da viverlo in prima persona.

Che cosa?

- il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo

Unico Gesù, unico il suo Vangelo, unico il nostro Signore.

Il Signore della nostra vita. Ecco chi seguire, il nostro Unico modello di riferimento: Gesù.

È Gesù che insegna, che salva, che guarisce, Gesù che nasce in una stalla povero, che suda sangue, Gesù che è flagellato, Gesù che è incoronato Re con una corona di spine, Gesù trafitto dai nostri peccati. Francesco dirà: *"conosco Cristo povero e crocifisso!"* È un modello che ribalta tutti gli schemi umani dove sono *"Beati gli ultimi, perché saranno i primi"*. Per poter vivere così non basta il sentimentalismo di un momento legato ad un moto istintivo, ad un sottile e gratificante piacere. Non basta. Non basta perché al primo soffio di vento contrario rinnegheremmo quanto promesso. Dobbiamo costruirci saldi basi.

"Se vuoi seguirmi, ci dice il Signore, prendi la tua croce e seguimi". La via regale è quella della croce.

Ma come potremmo essere ancora altezzosi, superbi, orgogliosi, bugiardi, impastati di vanità, quando il nostro modello da seguire e non solo, da imitare, è Cristo, povero e crocifisso?

Come?

- secondo l'esempio di San Francesco d'Assisi

Secondo in questo caso vuol dire proprio secondo: dopo l'Uno, l'Assoluto che è Cristo. I terziari cercheranno di seguirlo nell'esempio di San Francesco d'Assisi.

Un modo particolare, una strada particolare per arrivare a Dio, una strada di santità alla quale tutti, non solo noi qui oggi, ma tutti, tutto il mondo è chiamato a percorrere. Tante strade tutte giuste

nell'ambito della Chiesa noi, dell'Ordine Francescano Secolare lo facciamo seguendo l'esempio di Francesco.

Una spiritualità particolare alla quale il Signore ci ha chiamati e ci ha vocati, quella di Francesco: quella essenziale la povertà, che le racchiude tutte.

Ve le elenco solo, per via del tempo a disposizione, ma sono sicura che solo il termine paragonato, vi aiuterà nella meditazione:

- povertà e preghiera
- povertà e fraternità
- povertà e servizio

Anche qui le parole non lasciano dubbi.

- **il quale del Cristo fece**

Due considerazioni.

La prima: molte persone sono prese dal fanatismo del fare, fare a tutti i costi, fare oggi, ho fatto ieri, che cosa fare domani, ... fare, fare, fare, ... io, io, io.

È vero che è importante la quantità, il Signore non ci vuole oziosi, a sprecare il Suo tempo, quello che ci ha concesso sulla terra, ma la qualità del fare è fondamentale. Spesso nel fare-quantità, travolgiamo gli altri, i loro bisogni, la loro sensibilità. A che cosa serve? Solo a se stessi e a inorgogliare ancor di più il nostro orgoglio.

La seconda: fare vuol dire trasformare la volontà del Signore nei fatti concreti della nostra vita, nel nostro fare.

- **l'ispiratore**

Colui dal quale trarre ogni bene, modello ispiratore che dà la vita.

- **e il centro della sua vita**

Tutto ruota intorno a Cristo, è Lui il perno, è Lui il sostegno, è Lui la ragione, è Lui l'obiettivo fino a dire come San Paolo: "per me il vivere è Cristo".

Cambia la mentalità.

L'ammissione all'Ordine Francescano Secolare, un tempo, si chiamava Vestizione e questo termine mi è sempre piaciuto tanto, perché significa proprio indossare un nuovo abito, lasciando gli abiti dell'uomo vecchio, per indossare quelli nuovi dell'uomo trasformato da Cristo

- **con Dio**

Con vuol dire insieme, insieme a Dio.

Entra qui il grande progetto del Signore per il mondo: noi, suoi figli, costruttori del Suo Regno.

Ma che cosa è il Regno del Signore? Per costruirlo dobbiamo saperlo: il Regno dove vige e impera la Legge del Signore. Quindi: è giustizia, è carità, è amore, è misericordia, è verità, è servizio, è minorità.

- **e con gli uomini**

Con vuol dire insieme, condividere con tutti gli uomini.

Il Regno di Dio comincia qui sulla terra, nelle nostre realtà quotidiane a stretto contatto con i nostri fratelli; non può essere avulso dalla realtà: è con gli uomini che diventeranno nostri fratelli, attraverso il crogiuolo della Parola del Signore: il perdono vicendevole e la carità saranno le lastre che segneranno il cammino a Lui. Non si arriva da soli e ben lo sapeva Francesco che ha aperto il cuore alla fraternità, ne ha sentito la necessità profonda: "non c'è da meravigliarsi: come la pietà del cuore lo aveva reso fratello di tutte le altre creature, così la carità di Cristo lo rendeva ancor più intensamente fratello di coloro che portano con sé l'immagine del Creatore e sono stati redenti dal sangue di Cristo" ci dice la Leggenda Maggiore 1168.

L'amore porta necessariamente al servizio, la fraternità francescana cammina tutta insieme verso il Signore, dove è obbligo di tutti aiutarsi vicendevolmente nella carità e nell'umiltà che impone questa scelta. Nessuno è buono o cattivo, bello o brutto, capace o incapace, colto o ignorante, nessuno è il primo, ma tutti insieme ... con la capacità di vedere al di là dei giudizi e dei pregiudizi, oltre le apparenze, oltre le critiche, oltre agli atteggiamenti, là, dove oltre c'è Dio.

Ecco che cosa vuol dire essere terziari francescani, non è un'etichetta, un distintivo, non è una persona, un posto, ma è uno stile di vita che ne abbraccia tutti gli aspetti, dalla famiglia al primo posto, al lavoro, alla vita comunitaria e nella società, nei nostri doveri di stato.

La secolarità ha bisogno dei secolari che vivano su questa terra un giusto rapporto, in pellegrinaggio costante, come cittadini del cielo ma con i piedi ben piantati per terra perché si assumano le responsabilità della loro vocazione con consapevolezza, con forza, con gioia, con speranza.

Tratto dal commento all'art. 4 delle costituzioni O.f.S. di Forella Patanè (O.f.S. Liguria) -01-12-2002

L'art. 4 è il capitolo centrale che si propone di **delineare la forma di vita del francescano secolare**, in quanto appartenente a un vero Ordine, riconosciuto dalla Chiesa e con una sua specifica missione.

Quanto viene fin da principio definito come **propria forma di vita**, dietro l'esempio di Francesco, **"osservare il santo Vangelo"**, viene giustificato nel periodo che segue: si vuole e si crede in questa forma di vita evangelica perchè **Cristo è il dono del Padre, dono di Lui come via, verità e vita** e, assieme, perchè questa parola-invito è stata rivolta a ciascuno di noi, attraverso la grazia della chiamata a questa vocazione specifica.

La forma di vita dei francescani secolari altro non è che **uno stile radicale, semplice e gioioso di osservare il Vangelo, cioè vivere in Cristo Gesù, sull'esempio di Francesco.**

Cristo centro e ispiratore

Cristo, il suo esempio e le sue parole hanno ispirato le grandi e piccole scelte di Francesco *"nessuno mi mostrava che cosa dovevo fare, ma l'Altissimo mi rivelò che dovevo vivere secondo la forma del Santo Vangelo"*. Ai primi discepoli mostrava come libro aperto il Crocifisso (FF1067). Quando Francesco proclama nella Regola *"uno solo è il vostro Maestro"*, esprime la propria **esperienza personale**. Essa si manifesta in tutti i suoi scritti, nella propria vita e perfino nella sua capacità di interpretare la Scrittura, alla luce dell'esempio di Cristo.

Gesù Cristo non è solo il Figlio di Dio, è anche la manifestazione più spinta e audace di ciò che Dio è, e l'espressione più chiara di ciò che Dio pensa sull'uomo e vuole da lui. **Cristo è il modello** secondo il quale intessere rapporti con Dio e con gli altri uomini, con la società, con la natura, con la storia: **paradigma e modello del modo di essere, comportarsi, vivere**. Il Cristo storico non è un principio astratto, ma una persona reale e singolare che salva, illumina e ammaestra ogni uomo.

La spiritualità francescana si centra fortemente sull'umanità di Cristo. Francesco si è caratterizzato per il suo amore per il Cristo uomo e per uno sforzo supremo di incarnare nella propria vita il messaggio e la vita stessa di Gesù di Nazaret: visione contemplativa e imitativa dell'umanità di Cristo.

Francesco non ci ha lasciato un trattato di teologia, ma un'esperienza religiosa profonda che ce lo rivela **appassionato di Dio e innamorato di Cristo**. A partire da questo amore divino, egli ha realizzato la sua vita e cambiato il modo di rapportarsi agli altri uomini e alla natura. **Quando il suo interno muta, a contatto con la presenza divina, anche il suo esterno riflette globalmente la forza interna che lo anima.**

Fin dagli inizi della conversione Francesco ha l'impressione che **Cristo gli parli costantemente**, nei momenti difficili come nella vita quotidiana. Ne ode la voce a Spoleto e nella chiesetta di san Damiano, alla Porziuncola attraverso il Vangelo di Matteo che gli indica la via che deve abbracciare. *"In ogni parte si volgesse lo accompagnava lo stesso Cristo, potenza e sapienza di Dio"* (LM12,7). Di qui la tenerezza indicibile che lo invadeva meditando i misteri di Cristo, e in particolare la natività, la passione, la croce la morte e Risurrezione di Cristo.

Gesù Cristo è il maestro e la via, che non si può capire se non nella sequela; e **seguendolo mutano necessariamente le ragioni egoistiche e le mire troppo umane**. Seguire Cristo significa **cambiare rotta** e collocarsi in **una prospettiva completamente nuova e trasformante**. Che modifica il cuore dell'uomo, ne cambia i criteri, i giudizi di valore, i principi interpretativi, il modo di essere e di porsi nel mondo e con gli altri.

Pensiamo solo un attimo all'incontro di **Francesco con il Crocifisso nella Chiesa di san Damiano**.

L'immagine di Cristo crocifisso lo chiama per nome e *"da allora si fissò nella sua anima santa la compassione per il Crocifisso"* che lo accompagnerà tutta la vita. *"Gesù Cristo crocifisso dimorava stabilmente nell'intimo del suo spirito ... in Lui bramava trasformarsi totalmente, per eccesso ed incendio d'amore"* (FF1163). A partire da questo momento tutto il suo modo di vedere e di udire dipende da questa persona che lo ha guardato e gli ha parlato con infinito amore. Per nulla lacerato dall'angoscia esistenziale, Francesco si sente animato da quella presenza totale che lo possiede, lo aiuta e lo accompagna; ha la garanzia di un Dio che non delude e che offre all'uomo la certezza di una vita pienamente umana, realizzata. **La sua vita non si caratterizza come "duro lottare", ma come lode gioiosa di chi si sente salvato.**

E' evidente che se accogliamo stabilmente Cristo come signore della nostra vita, questa nostra vita cambia, nasce una **nuova scala di valori**, nascono delle diverse priorità, ed è così che *"Francesco da quell'ora smise di adorare se stesso, e persero via via di fascino le cose che prima amavama svincolandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore ..."* (FF1403)

Voi chi dite che io sia? (Mc 8,29)

Gesù chiede ai discepoli che cosa pensi la gente di lui e che idea abbiano essi stessi di lui. Per gli apostoli risponde Pietro con una professione di fede che Gesù stesso loda per la sua genuinità e che indica che la fede degli apostoli è maturata.

La domanda non è una domanda puramente dottrinale; accenna ad una scelta, invita ad una decisione: **"Voi dalla parte di chi siete? Chi seguite? Chi è per te Cristo?"** La Regola proclama:

Cristo, dono del Padre, è la **via** a Lui, è la **Verità** nella quale lo Spirito Santo ci introduce, è la **vita** che Egli è venuto a dare in sovrabbondanza.

VIA = apertura e illuminazione della strada per arrivare a Dio con sicurezza, nonostante qualche inevitabile deviazione, causata dalla nostra limitatezza;

VERITA' = possibilità di giungere alla verità, quella autentica che è in Dio e che sovrasta le nostre piccole verità umane che spesso mascherano grossi errori, come quelli di ritenere ricchezza, benessere e successo scopi sufficienti alla vita;

VITA: dono della vita che è atto di un amore che solo da Dio può venire in tale sovrabbondanza e con tale capacità di coinvolgere intimamente l'amato da suscitare in lui un amore senza condizionamenti, puro.

Il cammino verso Cristo è un cammino di grazia. Cristo è per tutti e per ciascuno dono del Padre. Attraverso la formazione e la vita in fraternità, **arrivare a scoprire e testimoniare** ogni giorno più profondamente **che Cristo è per tutti e per ciascuno la Verità e la Vita**, e arrivare a rispondere in modo positivo e impegnato alla domanda "*Chi è per te Cristo*".

Francesco non dice imitare, ma "*seguire il Signore nostro Gesù Cristo*".

Seguire Cristo:

- è un atteggiamento dell'intelligenza che si lascia illuminare dalla verità e dai criteri evangelici;
- una decisione della volontà e una apertura del cuore, fino ad identificarsi con Cristo e avere i suoi stessi sentimenti;
- un impegno d'azione: edificare con Lui il Regno, amando ciò che Egli ha amato: Il Padre, gli uomini, la Chiesa

Allora accogliere Gesù si manifesta nella sequela: "*Cristo patì per voi lasciandovi un esempio, perchè ne seguiate le orme*" (1Pt2,21). Orme lasciate non da un'idea ma da una Persona, che tracciano una strada, un cammino sicuro, la via della vita. Queste orme non dicono nulla a chi si limita ad osservarle, ma dicono tutto a chi le segue. Seguire queste orme significa seguire colui che le ha lasciate: Gesù Cristo. Non si tratta però, con un grande sforzo di imitazione, di conformarsi ad un modello, di imitare un modello, ma **di seguire una Persona**: seguire il Signore Gesù Cristo, seguirlo con tutto il nostro essere, con la ricchezza e la povertà (doni e limiti) che ci caratterizza, con la libertà, la responsabilità e la creatività che ogni persona deve esercitare. Dobbiamo seguire Gesù per giungere pian piano con la sua grazia e con le "nostre gambe" a trovare e accogliere quella pienezza di vita di cui Lui solo conosce la via. Perchè Lui è la Via e la Vita.

La sequela di Cristo non è un miscuglio tra il sì e il no. La sequela di Cristo comporta un decidersi per il sì, comporta l'accettazione non di rassicurazioni umane, ma del rischio della fede, della fede nella persona di Cristo.

Francesco, dopo aver rinunciato a tutte le sicurezze umane e a tutti i beni terreni, "*fu lasciato nudo perchè seguisse il nudo Signore crocifisso, oggetto del suo amore*" (FF1043). Scoprirsi amati da Cristo e riamarlo è ciò che fa scattare la sequela, che viene sempre prima di tutto.